

Dossier socio-economico.

Le previsioni europee.

La situazione in Italia, Piemonte e
provincia di Cuneo.

Incontro del Consiglio Generale del 24.03.2014

A cura del Centro Studi

Nota chiusa alle ore 12.00 del 24 marzo 2014

INDICE

1. Europa

In sintesi

1.1 La congiuntura

Box 1 – Povertà e Strategia Europa 2020: a che punto siamo

1.2 Le previsioni economiche

Box 2 – Italia tra i Paesi con squilibri macroeconomici “eccessivi”

2. Italia

In sintesi

2.1 La congiuntura

Conti economici

Occupati e disoccupati

Reddito e risparmio delle famiglie

Box 3 – Il disagio sociale secondo il Mixery Index Confcommercio

2.2 Le previsioni

3. Piemonte e Cuneo

In sintesi

3.1 La congiuntura

3.2 Il mercato del lavoro

Box 4 – Ancora saldo negativo tra imprese nate e chiuse

Box 5 – Le esportazioni piemontesi e cuneesi

Box 6 – Quadro delle risorse dei servizi socio-assistenziali

Box 7 – I bisogni registrati dal Centro di Ascolto Caritas Cuneo

3.3. Le previsioni

Bibliografia e sitografia

1. Europa

IN SINTESI

1. L'economia mondiale prosegue nella fase di moderata espansione, per effetto dell'accelerazione di gran parte dei Paesi avanzati, e del rallentamento dei Paesi emergenti, in un clima di fiducia rimasto sostanzialmente positivo dall'inizio 2014, a conferma del periodo di ripresa.
2. Anche l'Unione Europea, dopo l'uscita dalla recessione nella primavera del 2013, si è avviata in un percorso di leggera ripresa, che dovrebbe permettere di chiudere l'anno con un leggero aumento del PIL e una accelerazione della crescita nel 2015, a patto che perduri il clima di fiducia e proseguano le politiche di aggiustamento degli Stati membri. Permangono forti differenze tra le Europe a "2 velocità".
3. Non si è ancora verificato un riflesso positivo sul fronte lavoro, dove si stima che sia necessario almeno un semestre perché siano visibili le ricadute occupazionali di un aumento del PIL: si prevede una lieve stabilizzazione dell'occupazione a partire da quest'anno, e una leggera diminuzione del tasso di disoccupazione nel 2015. Ancora gravi ripercussioni di disagio sociale e rischio povertà in molti Paesi.

1.1 La congiuntura

A livello mondiale i più recenti dati congiunturali rilevano che l'**attività economica si sta espandendo**, sebbene a un ritmo moderato, come parziale riflesso delle mutate dinamiche di crescita nelle diverse regioni. L'economia registra un'accelerazione in gran parte dei **Paesi avanzati**, dai quali proviene un crescente contributo alla ripresa globale, mentre ha rallentato nei principali Paesi emergenti.

Al tempo stesso il **clima di fiducia globale** è rimasto relativamente **positivo** dagli inizi del 2014, confermando una perdurante espansione dell'economia e del commercio mondiale.

Le recenti turbolenze nei mercati finanziari di alcuni Paesi emergenti hanno lievemente acuito le incertezze, sebbene finora le tensioni siano rimaste geograficamente circoscritte, con ripercussioni su scala internazionale limitate.

L'**inflazione globale è diminuita** nell'ultimo trimestre del 2013 ed è rimasta contenuta agli inizi del 2014 sulla scia dell'ampio margine di capacità produttiva inutilizzata e del calo dei prezzi dei beni energetici (Banca d'Italia, marzo 2014).

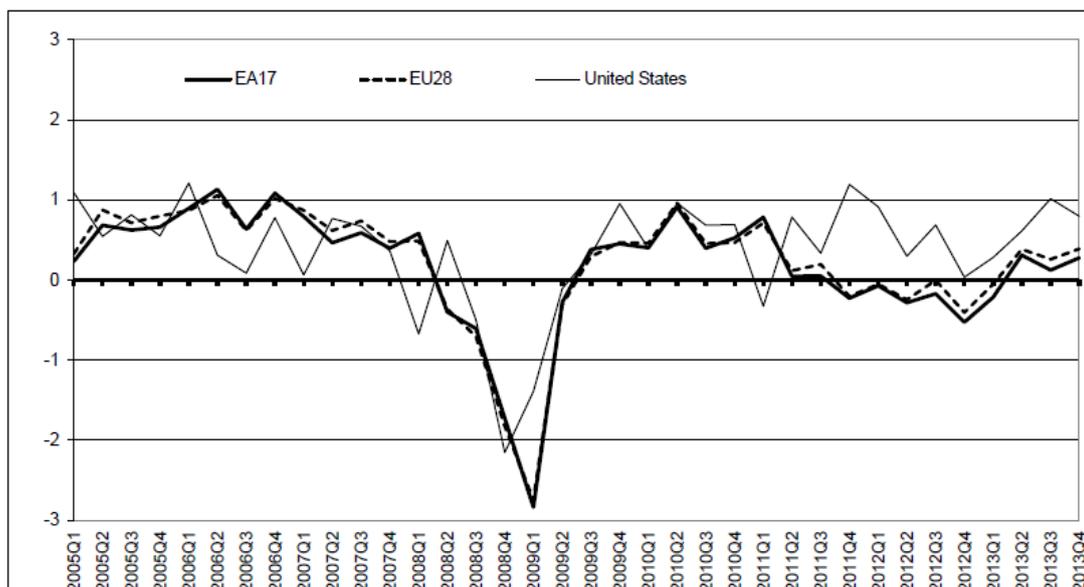


Fig. 1 – Variazioni % del PIL rispetto al trimestre precedente negli Stati Uniti, Europa 28 e Europa 17. Var. 2005-2014.
Fonte: Eurostat

In Europa, nel IV trimestre del 2013, il **PIL** è aumentato, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, dello **0,5% nella zona euro** e dello **0,2% nell'UE28**. Rispetto al III trimestre del 2013, la crescita è stata pari a +0,3% nell'area euro e +0,4% nell'UE28.

Le principali economie nazionali hanno chiuso l'anno con variazioni positive della ricchezza prodotta nel confronto annuale: Regno Unito +2,7%, Germania +1,4%, Francia +0,8%. La Spagna registra un calo rispetto allo stesso trimestre del 2012 (-0,2%), ma un aumento sul trimestre precedente (+0,2%).

L'**Italia**, ancora **in contrazione nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente dello 0,9%**, ha un leggero aumento tra il III e IV trimestre 2013 (+0,1%) (Eurostat, marzo 2014, 34/2014).

Risultano fortemente sfavorevoli le condizioni del mercato del lavoro, che reagiscono con ritardo alla dinamica dell'attività produttiva.

La **disoccupazione**, nel mese di gennaio 2014, si è attestata al **12,0% nella zona euro**, stabile da ottobre 2013, e al **10,8% nell'UE28** (era pari a 11% a gennaio 2013) (Eurostat, febbraio 2014, 30/2014).

Si stima che, a gennaio 2014, **nell'Europa a 28** siano presenti oltre **26 milioni e 230 mila disoccupati**, di cui 19.171 milioni nell'area euro. Rispetto a gennaio 2013, il **numero di persone in cerca di occupazione è aumentato di 449 mila unità** nell'UE28 e di 67 mila nella zona euro.

L'Europa appare divisa in metà rispetto all'andamento della disoccupazione: nel confronto con gennaio dello scorso anno, **la disoccupazione è cresciuta in 13 Paesi, è diminuita in altri 13 ed è rimasta stabile in 2 Paesi.**

I tassi di disoccupazione più bassi sono registrati in Austria (4,9%), Germania (5,0%) e Lussemburgo (6,1%), i più elevati in Grecia (28%) e Spagna (25,8%).

L'Italia, con un tasso di disoccupazione pari al 12,9% secondo le stime Eurostat, si colloca al di sopra sia della media dell'UE28 (10,8%) sia della zona euro (12,0%).

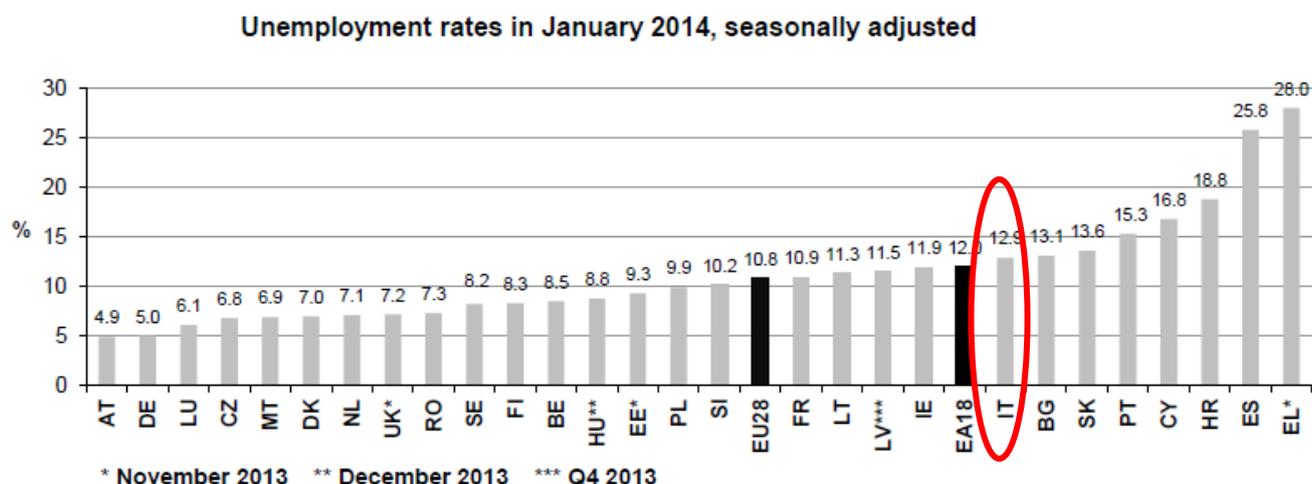


Fig. 2 - Tasso di disoccupazione nei paesi Europei. Gennaio 2014. Fonte: Eurostat

Per quanto riguarda la **disoccupazione giovanile**, a luglio 2013 erano **5.556 milioni i giovani in Europa senza lavoro**, di cui 3.539 milioni nella zona euro. La media europea del **tasso di disoccupazione giovanile è pari al 23,4% nella UE28** (23,7% un anno prima) e **24,0% nell'area euro** (24,1% a gennaio 2013). Permangono valori molto differenti tra un Paese e l'altro: le situazioni migliori in Germania (7,6%) e Austria (10,5%). Le peggiori in Grecia (59,0%), Spagna (54,6%), Croazia (49,8%).

In Italia, il tasso di disoccupazione giovanile a gennaio 2014 è del 42,4% (38,4% a gennaio 2013) (Eurostat, febbraio 2014, 30/2014).

L'**inflazione** a febbraio 2014 nell'Unione Europea è pari allo 0,8%, e allo 0,7% nell'area euro, entrambi i valori in flessione rispetto allo stesso mese dello scorso anno, in cui corrispondevano rispettivamente al 2% e all'1,8%) (Eurostat, marzo 2014, 40/2014).

Indicatore	Valori
PIL (var. % IV trimestre 2013/IV trimestre 2012)	+0,5% area euro +0,2% UE28
DISOCCUPAZIONE (gennaio 2014)	12% area euro (stabile) 10,3% UE28 (11% nel 2013)
Disoccupazione giovanile (gennaio 2014)	24,0% area euro (stabile) 23,4% UE28 (stabile)
INFLAZIONE (febbraio 2014)	0,8% UE28 (2% febbraio 2014) 0,7% area euro (1,8% febbraio 2014)

Tab. 1 – Andamenti dei principali indicatori economici nell'UE28 e nell'area euro. Fonte: Eurostat

Box 1 – Povertà e Strategia Europa 2020: a che punto siamo

A dicembre 2013 sono stati resi noti i dati sulla povertà in Europa relativi al 2012. Nell'UE risultano a **rischio di povertà o di esclusione sociale** circa 125 milioni di persone, ovvero **una persona su quattro**, ancora in crescita rispetto agli anni precedenti (nel 2008 la percentuale era del 23,7%, nel 2011 del 24,3%).

Rimangono rilevanti le differenze tra un Paese e l'altro: rischio minore in stati come Svezia e Lussemburgo (18%), Finlandia (17%), Paesi Bassi, Repubblica Ceca (15%). Quote più elevate di persone a rischio povertà in Bulgaria (49%), Romania (42%), Lettonia (37%), Grecia (35%). Per l'**Italia** si stima una quota pari al **29,9%** della popolazione, corrispondente a 18,2 milioni di persone (erano 14 milioni nel 2010).

Nel 2012 risulta **in stato di deprivazione materiale il 10% della popolazione europea**, con un divario molto elevato tra gli Stati membri (in Svezia e Lussemburgo riguarda solo l'1% della popolazione, mentre in Paesi come Bulgaria oltre il 44%, Romania 30%, Lettonia e Ungheria 26%).

A marzo 2014 la Commissione europea ha pubblicato la Relazione [*Taking stock of the Europe 2020 strategy*](#) in cui viene delineato un bilancio parziale (a un anno dalla revisione di metà percorso), sui diversi obiettivi della Strategia Europa 2020.

Riguardo all'obiettivo sulla riduzione della povertà, la Relazione conferma che la **povertà** non è affatto diminuita e ipotizza che, viste le tendenze recenti, l'obiettivo di ridurre il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale a 96,4 milioni entro il 2020 è difficilmente raggiungibile. L'indicatore potrebbe restare intorno ai 100 milioni. Come conseguenza della crisi è infatti **umentata la vulnerabilità** delle persone alla povertà e all'esclusione sociale nella maggior parte degli Stati membri. Così, nel 2012 solo Germania e Lettonia avevano raggiunto i loro obiettivi parziali di riduzione della povertà, la Polonia era molto vicina a raggiungere il suo, mentre Bulgaria, Lituania, Repubblica Ceca e Finlandia si stavano muovendo nella giusta direzione. D'altro canto, invece, **Italia, Ungheria, Grecia e Spagna** risultavano essere **lontani dai loro rispettivi obiettivi** (per l'Italia, obiettivo di una riduzione di 2,2 milioni di persone). Solo la Grecia ha risultati peggiori dell'Italia, contando il 34,6% di popolazione a rischio di povertà nel 2012, pari però a "solo" 3,8 milioni di persone.

1.2 Le previsioni economiche

Secondo le previsioni economiche invernali della Commissione europea (febbraio 2014), dovrebbe **proseguire la ripresa economica** nella maggior parte degli Stati membri e nell'Unione nel complesso.

Dopo l'uscita dalla recessione nella primavera del 2013 e tre trimestri consecutivi di modesta ripresa, nel 2014 il **PIL** dovrebbe crescere dell'**1,5% nell'UE** e dell'**1,2% nella zona euro**.

E' prevista un'ulteriore accelerazione per il 2015 (2% nell'UE e 1,8% nella zona euro).

Il presupposto di fondo delle previsioni resta che l'attuazione delle misure politiche decise a livello di UE e di singoli Stati membri sostenga un aumento della fiducia e un miglioramento delle condizioni di finanziamento e che permetta di proseguire nell'aggiustamento economico in corso negli Stati membri, irrobustendone le potenzialità di crescita.

Dagli indicatori emergono **segnali di miglioramento anche nei Paesi più vulnerabili**, sebbene la ripresa resti "in sordina" e permangano forti differenziazioni tra Stati membri e tra imprese di differente dimensione.

Dopo vari trimestri di forte calo, la Commissione prevede un **rilancio degli investimenti** (che è già iniziato e che dovrebbe riguardare anche l'edilizia) e un maggior vigore della **domanda**, motore della crescita.

Sul fronte del lavoro si prevede una **lenta stabilizzazione dell'occupazione**, anche se il **tasso di disoccupazione resterà elevato**: si stima che sia necessario almeno un semestre perché siano visibili le ricadute occupazionali di un aumento del PIL. Si prevede un lieve incremento dell'occupazione a partire da quest'anno, e una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione entro 2015, al 10,4% nell'UE e all'11,7% nella zona euro.

L'**inflazione** sarà **contenuta** all'1,2% nell'UE e all'1% nella zona euro nel 2014, per poi aumentare di circa un quarto di punto nell'anno successivo.

Continua anche il rafforzamento del settore delle **esportazioni** e, di conseguenza, il miglioramento del saldo delle partite correnti degli Stati vulnerabili, che registreranno avanzi sia per il 2014 sia per il 2015.

Gli ultimi dati segnalati dalla Commissione riguardano il **riequilibrio delle finanze pubbliche** (con i disavanzi nominali che dovrebbero scendere al di sotto del 3% nel 2014 e con il rapporto debito-PIL che dovrebbe attestarsi al 90% nella zona euro e al 98% nell'UE) e dei rischi: i più alti sono rappresentati dallo stallo delle riforme e da una deflazione di lungo periodo.

	2013	2014	2015
PIL			
UE28	0,1	1,5	2,0
Area Euro	-0,4	1,2	1,8
Italia	-1,9	0,6	1,2
CRESCITA OCCUPAZIONALE			
UE28	-0,4	0,5	0,7
Area Euro	-0,9	0,3	0,7
Italia	-1,8	0,1	0,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE			
UE28	10,9	10,7	10,4
Area Euro	12,1	12,0	11,7
Italia	12,2	12,6	12,4
INFLAZIONE			
UE28	1,5	1,2	1,5
Area Euro	1,4	1,0	1,3
Italia	1,3	0,9	1,4

Tab. 2 -Principali indicatori delle previsioni economiche invernali UE, febbraio 2014. Fonte: European Commission

Box 2 – Italia tra i Paesi con squilibri macroeconomici “eccessivi”

Il recente rapporto stagionale dell’Unione Europea sui “disequilibri macroeconomici” dei 17 Paesi europei (marzo 2014) conferma che si vedono i segnali della ripresa economica, ma ancora ostacolata da diverse sfide, necessarie per superare gli squilibri che si sono accumulati per oltre un decennio: l’impatto della riduzione dell’indebitamento sulla crescita di medio termine, gli elevati livelli del debito privato e pubblico in una situazione di inflazione particolarmente contenuta, le difficoltà di accesso al credito per le imprese, gli alti tassi di disoccupazione.

La Commissione individua **14 Stati membri che presentano squilibri**: Belgio, Bulgaria, Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi, Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito.

L’**Italia**, che è stata inserita tra i Paesi con **squilibri considerati “eccessivi”**, insieme solo a Croazia e Slovenia, secondo la Commissione europea deve **contrastare in particolare il debito pubblico** molto elevato e **la competitività a livello internazionale ancora troppo ridotta**, a causa del protrarsi della deludente crescita della produttività.

2. Italia

IN SINTESI

1. In questo scenario di moderata ripresa a livello globale ed europeo, l'Italia, rispetto all'anno precedente, continua a subire ulteriori contrazioni su tutti i principali indicatori congiunturali. I dati del IV trimestre 2013 evidenziano leggeri miglioramenti rispetto al trimestre precedente.
2. Perdurano le gravi condizioni a livello occupazionale e sociale: a inizio anno si stima un'ulteriore perdita di posti di lavoro e un aumento delle persone disoccupate, di cui la metà con almeno 35 anni e, nel quasi 60% dei casi, in cerca di occupazione da più di un anno. Si contrae ancora il potere d'acquisto delle famiglie.
3. Ancora pesanti le ricadute negative sul fronte del disagio sociale e del rischio di esclusione: il MIC, indicatore del disagio sociale, a inizio 2014 raggiunge livelli doppi rispetto al 2007; il 29,9% della popolazione risulta a rischio povertà e il 4,9% è già considerato in condizione di povertà.
4. Le previsioni economiche confermano la conclusione della recessione e l'avvio di una modesta ripresa nella seconda metà del 2014 e un'accelerazione nel 2015. In ogni caso, il percorso di risalita sarà "lento e difficile".
5. Sul fronte del lavoro, è previsto un leggero incremento di occupati a fine 2014 e nel corso del 2015, mentre rimarrà stabile al livello attuale il tasso di disoccupazione.

2.1 La congiuntura

Conti economici

Premessa: le principali analisi confermano che l'Italia è uscita dalla fase di recessione economica, la seconda in sei anni. Ma che non sono finiti i suoi effetti. Alcuni dati: PIL totale diminuito del 9,1% rispetto al 2007, tornando ai valori del 1996; produzione industriale scesa al 24,6%, ai livelli del 1986; famiglie tagliato sette settimane di consumi, ovvero circa 5 mila euro all'anno; persone senza lavoro e poveri raddoppiati in sei anni, rispettivamente pari a 7,3 e 4,8 milioni di persone (CS Confindustria, dicembre 2013).

Si considerano gli ultimi dati congiunturali, nel **quarto trimestre** del 2013 il **PIL** è ancora leggermente **calato rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno**, con una diminuzione dello 0,1%, mentre è aumentato dello 0,1% sul trimestre precedente (ISTAT, marzo 2014). Nel **2013**, complessivamente, il **PIL è calato dell'1,9%**, il **rapporto deficit/PIL** è pari a **-3%**.

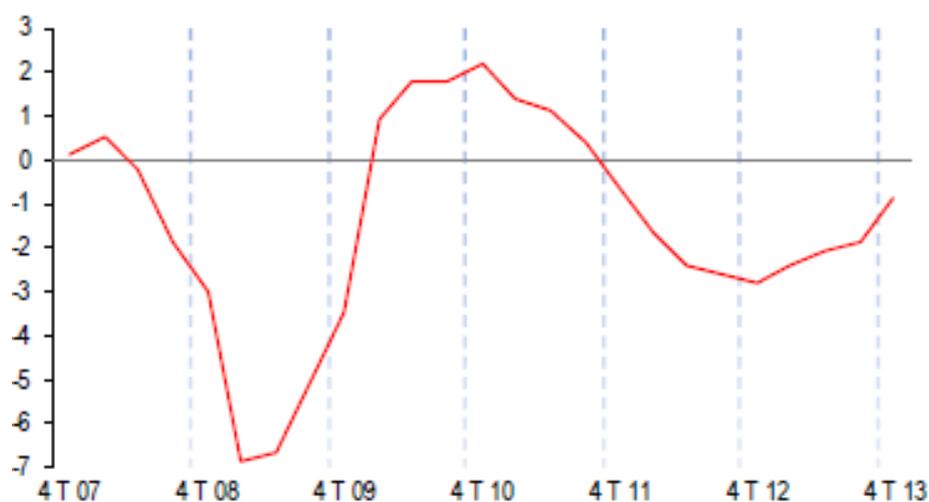


Fig. 3 – PIL italiano. Valori tendenziali %. Dati destagionalizzati e corretti per effetto del calendario. Fonte: ISTAT

Gli altri indicatori economici evidenziano la stessa tendenza, registrando ancora cali nel confronto annuale e leggeri miglioramenti rispetto al trimestre precedente.

Gli **investimenti** fissi lordi si sono contratti del 2,4% rispetto al IV trimestre del 2012, e sono cresciuti dello 0,9% sul III trimestre 2013; i **consumi finali** sono complessivamente diminuiti dell'1,1% su base annuale e rimasti invariati a livello congiunturale – anche se la **spesa delle famiglie** è calata sia nel confronto annuale (-1,4%) sia in quello trimestrale (-0,1%) –; le **importazioni** sono diminuite dello 0,1% rispetto al 2012 e aumentate dello 0,2% sul III trimestre 2013. Solo le **esportazioni** hanno fatto registrare un andamento positivo sia a livello annuale (+1,0% su IV trimestre 2012) sia a livello congiunturale (+1,2%).

Tra il quarto trimestre del 2013 e lo stesso periodo del 2012, si sono verificate variazioni negative del **valore aggiunto** in tutti i comparti tranne che in **agricoltura (+1,8%)**: il risultato peggiore è del comparto delle **costruzioni (-5,2%)**, quindi dell'**industria in senso stretto (-1,0%)**; i **servizi** segnano un **calo dello 0,5%**, in particolare a causa del **commercio che si contrae del 2,0%**. Rispetto al III trimestre del 2013, invece, si evidenziano variazioni positive in tutti i comparti, tranne che nelle costruzioni e del commercio, ancora in calo rispettivamente dello 0,7% e dello 0,4%: agricoltura +0,8%, industria in senso stretto +0,3%, servizi stabile.

Indicatore	Var. congiunturali	Var. tendenziali
PIL	+0,1%	-0,1%
PRODUZIONE INDUSTRIALE	+0,7%	+1,0%
INVESTIMENTI FISSI LORDI	+0,9%	-2,4%
CONSUMI FINALI FAMIGLIE	-0,1%	-1,4%
EXPORT	+1,2%	+1,0%

Tab. 3 - Italia. Variazioni % principali indicatori economici IV trimestre 2014. Fonte: ISTAT

Occupati e disoccupati

A **gennaio 2014** si contano **22 milioni 259 mila occupati**, pari a una diminuzione su base annuale dell'1,5% (**-330 mila unità**) e a una situazione di stabilità rispetto a dicembre 2013. Il calo dell'occupazione annuale riguarda sia gli uomini (-1,7%) sia le donne (-1,1%) (ISTAT, febbraio 2014).

Il **tasso di occupazione** è pari al **55,3%**, in calo di 0,7 punti rispetto a dodici mesi prima e di 0,1 punti nel confronto congiunturale.

Il **numero di disoccupati**, pari a **3 milioni 293 mila**, **aumenta ancora dell'8,6% (+260 mila)** in un anno, e dell'1,9% rispetto a dicembre 2013 (+60 mila), sia per effetto della componente femminile (+6,2%) sia di quella maschile (+10,6%).

Il **tasso di disoccupazione** è pari al **12,9%**, cresciuto di 1,1 punti percentuali in un anno e di 0,4 punti rispetto al mese precedente.

Tra i **15-24enni** le persone in cerca di lavoro sono salite a **690 mila** (+0,8 su base annuale e +0,3 su base mensile) e rappresentano l'**11,5%** della popolazione in questa fascia d'età. Il **tasso di disoccupazione dei 15-24enni**, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al **42,4%**, in aumento di 4,0 punti nel confronto annuale e di 0,7 punti percentuali rispetto a dicembre 2013.

Il numero di individui **inattivi** tra i 15 e i 64 anni **diminuisce** dello 0,1% rispetto allo scorso anno (-45 mila) e dello 0,3 sul mese precedente (-9 mila unità). Il **tasso di inattività** si attesta al **36,4%**, in aumento dello 0,1 su base annua e in calo di 0,1 punti nel confronto con dicembre 2013.

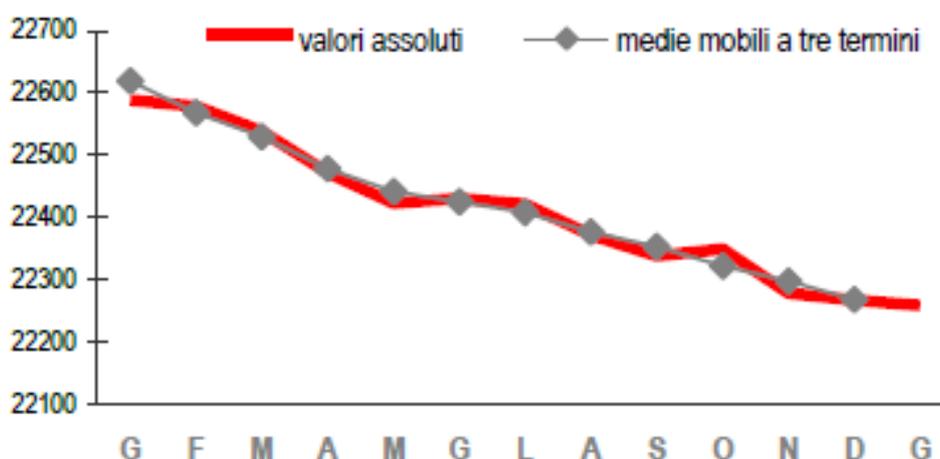


Fig. 4 - Numero totale degli occupati in Italia da gennaio 2013 a gennaio 2014. Fonte: ISTAT

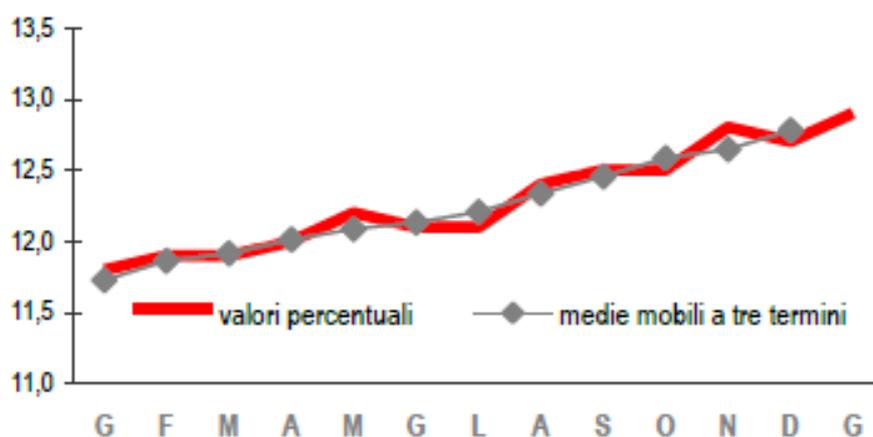


Fig. 5 - Tasso di disoccupazione totale da gennaio 2013 a gennaio 2014. Fonte: ISTAT

INDICATORI A GENNAIO 2014	Valori %	Var. congiunturali % (su dicembre 2013)	Var. tendenziali % (su gennaio 2013)
Tasso occupazione 15-64 anni	55,3	-0,1	-0,7
Tasso di disoccupazione	12,9	+0,2	+1,1
Tasso disoccupazione 15-24	42,9	+0,7	+4,0
Tasso inattività 15-64 anni	36,4	-0,1	+0,1
	<i>Val. ass. (x1.000)</i>		
Occupati	22.259	0,0	-1,5
Disoccupati	3.293	+1,9	+8,6
Inattivi 15-64 anni	14.364	-0,3	-0,1

Tab. 3 - Italia. Tassi e valori di occupazione, disoccupazione e inattività. Gennaio 2014, dati destagionalizzati. Fonte: ISTAT

Le statistiche trimestrali ISTAT, riguardo al IV trimestre del 2013 (marzo 2014), evidenziano alcune **tendenze in atto nel mercato del lavoro**, relative alle caratteristiche dei lavoratori, dei settori e delle condizioni di lavoro, particolarmente interessanti:

- Il calo del numero di occupati su base annua (IV trimestre 2013 rispetto a IV trimestre 2012) riguarda gli **uomini** (-2,2%, 294.000 unità in meno) e in misura più contenuta le **donne** (-1,1%, pari a -103.000 unità).
- Nel confronto annuale cala maggiormente l'**occupazione italiana** (-388.000 unità) rispetto a quella **straniera** (-10.000 unità), anche se il tasso di occupazione degli stranieri segnala una riduzione di 2,3 punti percentuali a fronte di un calo di 0,7 punti degli italiani.
- Rispetto ai **settori**, il calo degli occupati prosegue, per il 13esimo trimestre consecutivo, nell'industria in senso stretto, anche se a ritmo più contenuto (-0,7% su base annua pari a -30.000 unità), cui si associa la marcata contrazione di occupati nelle costruzioni (-5,6%, pari a -96.000 unità). Nel terziario si riduce l'occupazione per il

quarto trimestre consecutivo (-1,6%, pari a -252.000 unità). In agricoltura il numero di occupati diminuisce del 2,3%.

- Non si arresta il calo degli **occupati a tempo pieno** (-2,6%, pari a -487.000 unità rispetto al quarto trimestre 2012), che in sei casi su dieci riguarda i dipendenti a **tempo indeterminato** (-2,5%, pari a -305.000 unità), mentre continuano ad aumentare gli **occupati a tempo parziale** (2,2%, pari a +90.000 unità), e il part time involontario.
- Il numero dei **disoccupati** è in ulteriore aumento su base tendenziale (9,0%, pari a +267.000 unità) e riguarda principalmente **coloro che hanno perso il lavoro**. L'incremento, diffuso su tutto il territorio nazionale, interessa in quasi la metà dei casi le persone con **almeno 35 anni**. Il 58,1% dei **disoccupati cerca lavoro da un anno o più** (54,8% nel IV trimestre 2012).

Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società

Nel III trimestre del 2013 il **reddito disponibile** delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato al netto della stagionalità dello 0,5% rispetto al corrispondente periodo del 2012 e dello 0,8% rispetto al trimestre precedente (ISTAT, gennaio 2014).

Tenuto conto dell'inflazione, però, il **potere di acquisto** delle famiglie consumatrici nel III trimestre del 2013 è **diminuito dello 0,8%** rispetto al III trimestre del 2012 ed è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. **Nei primi nove mesi del 2013**, nei confronti dello stesso periodo del 2012, il potere d'acquisto ha registrato una **flessione dell'1,5%**.

La **propensione al risparmio** delle famiglie consumatrici è stata pari al 9,8%, in aumento di 1,1 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2012 e di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

La **spesa delle famiglie per consumi finali**, espressa in valori correnti, è diminuita dello 0,7% rispetto al corrispondente periodo del 2012 e ha registrato una modesta crescita rispetto al II trimestre 2013 (+0,3%).

Il **tasso di investimento delle famiglie** è stato pari al 6,3%, in diminuzione di 0,3 punti percentuali nei confronti del III trimestre del 2012 e invariato rispetto al trimestre precedente.

La **quota di profitto delle società non finanziarie**, pari al 38,8%, ha segnato una diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al terzo trimestre del 2012 ed è risultata invariata rispetto al trimestre precedente.

Il **tasso di investimento delle società non finanziarie** è stato pari al 19,5%, registrando una diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,6 punti percentuali rispetto al III trimestre del 2012.

Box 3 – Il disagio sociale secondo il Misery Index Confcommercio

Il *Misery Index Confcommercio (MIC)*¹, l'indicatore macroeconomico che misura mensilmente il disagio sociale – è **raddoppiato dall'inizio del 2007 e ha raggiunto il massimo livello all'inizio del 2014** – evidenziando peggioramenti persistenti e cospicui che hanno costantemente ridotto il benessere dei cittadini italiani.

Il MIC di gennaio 2014 si attesta su un valore stimato di 22,1 punti, in aumento di 0,3 punti rispetto al mese precedente, a causa dell'aumento della **disoccupazione estesa** (disoccupati, cassaintegrati e scoraggiati, pari al 16,8%), poiché l'inflazione dei beni e servizi ad alta frequenza è rimasta invariata (1,2%). Nel medio periodo il MIC è passato da 11 punti di inizio 2007 al record storico di 22,1 punti di inizio 2014, evidenziando un **percorso di rapida crescita del disagio sociale** che nel corso del **2013 si è temporaneamente stabilizzato** solo grazie al crollo dell'inflazione dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto, dal momento che la disoccupazione estesa è aumentata costantemente.

2.2 Le previsioni economiche

Secondo lo scenario presentato dal Centro Studi Confindustria (dicembre 2013), anche in Italia è finita la recessione, la seconda dal 2007, ma il percorso di **risalita sarà lento e difficile, in particolare a causa della ridotta capacità produttiva, intaccata dalla prolungata caduta della domanda interna.**

Nelle previsioni di Confindustria, al calo del **PIL** dell'1,8% del 2013, seguirà **nel 2014 un incremento dello 0,7% e nel 2015 dell'1,2%.**

Nel corso di quest'anno il contesto dovrebbe migliorare grazie a una politica di bilancio meno restrittiva e all'accelerazione del commercio globale, fattori che contribuiranno a far ulteriormente aumentare la fiducia e alimenteranno così la spesa di famiglie e imprese.

Il ritorno a variazioni positive del PIL è preannunciato dall'andamento dei principali indicatori congiunturali dell'economia italiana, che – partendo dai livelli molto bassi raggiunti tra fine 2012 e inizio 2013 – hanno registrato progressi sempre più consistenti, suggerendo un incremento del prodotto a partire dai mesi autunnali.

¹ Il **Misery Index (MI)** tradizionale è dato dalla semplice somma di tasso di disoccupazione e tasso d'inflazione. I pesi assegnati ai due "mali" sono dunque identici e pari a 1. Il **Misery Index Confcommercio (MIC)** è calcolato in modo da leggere con maggiore precisione la dinamica del disagio sociale, misurato in una metrica macroeconomica. Le due componenti del MIC sono il tasso di disoccupazione esteso, e la variazione dei prezzi dei beni e dei servizi acquistati in alta frequenza (fonte ISTAT).

	2013	2014	2015
Prodotto interno lordo	-1,8	0,7	1,2
Consumi delle famiglie residenti	-2,5	0,2	0,8
Investimenti fissi lordi	-5,4	1,6	2,2
Esportazioni di beni e servizi	0,3	4,1	4,7
Importazioni di beni e servizi	-2,1	3,4	4,2
Occupazione totale (ULA)	-1,7	0,1	0,5
Tasso di disoccupazione **	12,2	12,3	12,2

Tab. 4 - Le previsioni del CSC per l'Italia. Fonte: Elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Banca d'Italia

3. Piemonte e Cuneo

IN SINTESI

1. Il 2013 in Piemonte si conclude con un andamento debolmente positivo, confermando l'inversione di tendenza avviata nel secondo semestre del 2013: leggero aumento di produzione industriale, fatturato, esportazioni. Ancora negativo l'andamento della domanda interna.
2. Sul fronte occupazionale, il confronto tra il 2013 e il 2012 evidenzia ancora un calo dell'occupazione e un aumento della disoccupazione sia a livello piemontese sia provinciale, con una situazione particolarmente difficile nei comparti edile e del commercio.
3. I primi dati sulle procedure di assunzione del IV trimestre del 2013 evidenziano, per la prima volta, un leggero aumento degli avviamenti in Piemonte, pur in una situazione molto differenziata tra province, dove Cuneo si situa al di sopra della media regionale, con una crescita di assunzioni del 5,1% rispetto all'anno precedente.
4. Il 2014 non si apre sotto auspici favorevoli per le imprese piemontesi: nessuna speranza di una imminente inversione del ciclo recessivo. Peggiorano tutti gli indicatori, eccetto l'export, che però scende lievemente rispetto al 2013.

3.1 La congiuntura

In Piemonte

I dati dell'analisi congiunturale in Piemonte (marzo 2014), relativi al **IV trimestre 2013**, rilevano che la fase ciclica congiunturale è ancora caratterizzata da criticità, ma confermano anche l'inversione di tendenza avviata nel periodo luglio-settembre 2013, con una leggera ripresa della produzione industriale.

Dopo un III trimestre caratterizzato da un incremento dello 0,6%, nel IV trimestre 2013 si è registrata, infatti, una variazione della **produzione industriale** pari a **+0,9%** rispetto all'anno precedente. Unioncamere Piemonte avverte, tuttavia, di **leggere il dato con estrema cautela, dal momento che il confronto avviene con lo stesso periodo dell'anno precedente, quando l'output prodotto aveva scontato un calo del 4,1%**.

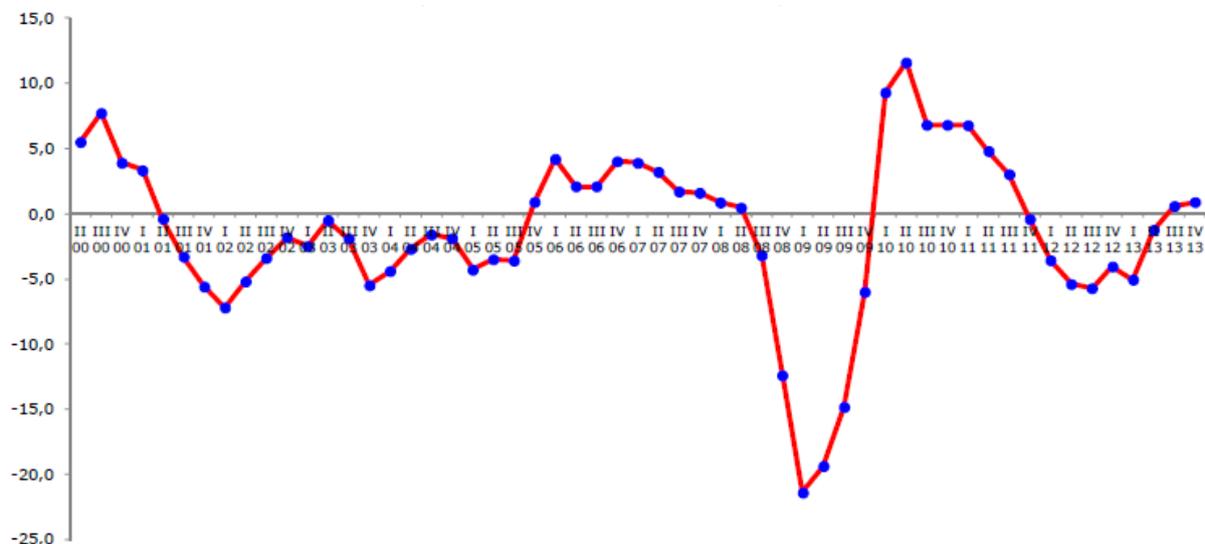


Fig. 6. Congiuntura industriale in Piemonte. Variazione % della produzione sullo stesso periodo dell'anno precedente. Fonte: Unioncamere Piemonte

Risultati positivi sono realizzati da tutti gli altri indicatori congiunturali, tranne gli ordinativi interni: gli **ordinativi esteri** registrano un andamento positivo, con un aumento del 2,1%, evidenziando che i mercati esteri rappresentano la principale via di ripresa e di sviluppo; il **fatturato totale** delle imprese manifatturiere piemontesi ha un incremento annuale medio del pari all'1,8%, sostenuto dalla **componente estera** che conta una variazione del +6,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Gli **ordinativi interni** registrano una diminuzione dell'1,2% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2012, a conferma delle condizioni ancora critiche del mercato interno.

L'andamento positivo accomuna **tutti i territori del Piemonte**, tranne la provincia di Vercelli (-3,3%), pur se con **diverse intensità**: Novara, Biella e Alessandria registrano gli aumenti più sostenuti dei rispettivi livelli produttivi: rispettivamente +3,1%, +2,3% e +2,0%. Torino realizza una crescita in linea con il dato medio regionale (+0,9%), mentre le province di Asti e **Cuneo** hanno un incremento di minore intensità (entrambe +0,6%).

L'andamento dei **settori di attività economica** risultano piuttosto differenziate e l'aumento dei livelli produttivi non ha riguardato tutti: superiori alla media regionale le industrie meccaniche, dei metalli, tessili e abbigliamento. Minori gli incrementi delle industrie elettriche ed elettroniche e stazionari quelli del legno e mobile. Registrano una contrazione le industrie dei mezzi di trasporto e quelle alimentari. Le industrie chimiche e delle materie

plastiche realizzano la performance migliore, concretizzando, dopo i risultati positivi dei due trimestri precedenti, una variazione del +5,4%.

	IV trimestre 2013 (a)	Anno 2013 (b)
Industrie alimentari	-0,5%	-0,7%
Industrie tessili e dell'abbigliamento	+1,6%	-0,2%
Industrie del legno e del mobile	+0,2%	-3,0%
Industrie chimiche e delle materie plastiche	+5,4%	+1,6%
Industrie dei metalli	+2,7%	-1,0%
Industrie elettriche ed elettroniche	+0,7%	-0,8%
Industrie meccaniche	+3,3%	-2,1%
Industrie dei mezzi di trasporto	-0,6%	+0,4%
Altre industrie	-4,0%	-4,7%
Totale	+0,9%	-1,2%

Fig. 7. La produzione industriale per settori in Piemonte. Fonte: Unioncamere Piemonte

In provincia di Cuneo

Come già evidenziato, il sistema manifatturiero della provincia di Cuneo, nel IV trimestre 2013, segna un risultato lievemente positivo, con un incremento della produzione industriale del **+0,6%** rispetto allo stesso periodo del 2012, ma un poco al di sotto della media piemontese (+0,9%).

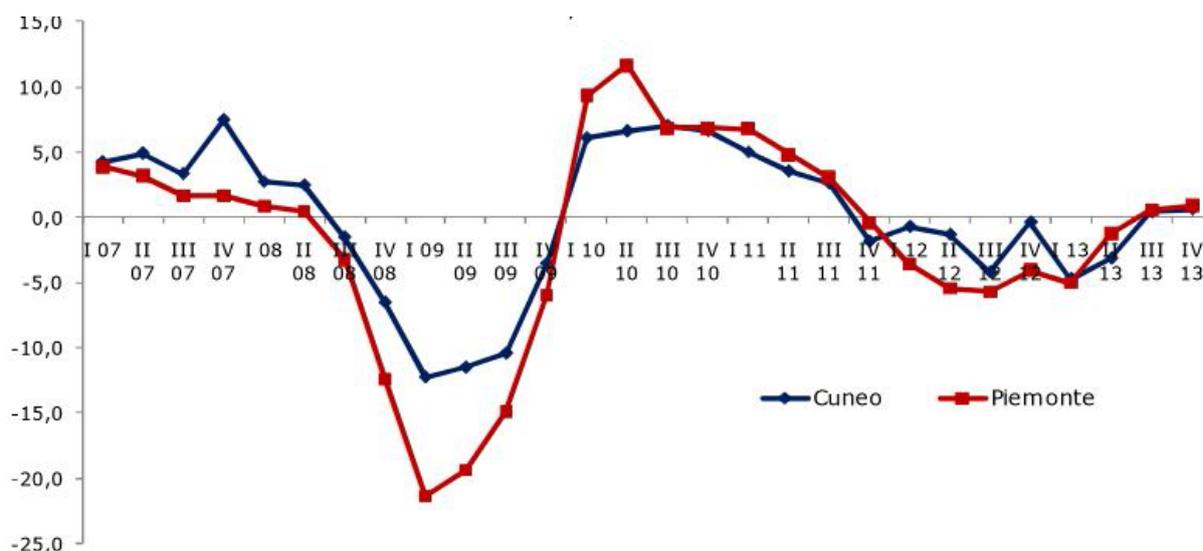


Fig. 8. Congiuntura industriale in provincia di Cuneo e in Piemonte. Fonte: CCIAA su dati Unioncamere Piemonte

Considerando i principali **settori dell'industria manifatturiera**, in provincia di Cuneo l'andamento nel IV trimestre del 2013 risulta molto differenziato: le altre industrie manifatturiere hanno registrato un andamento maggiormente positivo (+2,3%) rispetto all'anno precedente, quando la variazione dell'output era di segno opposto; le industrie alimentari segnano un +1,9%. Le industrie metalmeccaniche hanno una variazione negativa (-3,6%), seguite dalle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (-3,0%).

Sotto il **profilo dimensionale**, le micro imprese continuano a subire maggiormente gli effetti della crisi, registrando ancora un calo dell'output prodotto (-5%); positiva la variazione per le piccole, medie e grandi imprese, rispettivamente del +0,7%, +2,9%, +3,6% su base annua.

Risultati positivi per gli altri indicatori congiunturali, tramite che per gli ordinativi interni (-1,4%), in linea con i dati piemontesi: gli ordinativi esteri aumentano del +2,1%, il fatturato totale cresce del +1,1% su base annua, di cui la componente estera ha un incremento del +4,5%.

	PIEMONTE	CUNEO
	IV trim. 2013-IV trim. 2012	IV trim. 2013-IV trim. 2012
PRODUZIONE INDUSTRIALE	+0,9%	+0,6%
ORDINATIVI INTERNI	-0,1%	-1,4%
ORDINATIVI ESTERI	+2,1%	+2,1%
FATTURATO TOTALE	+1,8%	+1,1%
DI CUI ESTERO	+6,6%	+4,5%

Tab. 5 - I principali indicatori della congiuntura industriale in Piemonte e provincia di Cuneo. Fonte: Unioncamere Piemonte e CCIAA Cuneo

Box 4 – Piemonte e Cuneo: ancora saldo negativo tra le imprese nate e chiuse

A gennaio 2013 i dati di Unioncamere Piemonte avevano evidenziato che, per la prima volta in 12 anni, il rapporto tra le imprese nate e quelle chiuse a livello regionale era risultato negativo nel 2012 (-0,41%), in controtendenza rispetto al livello nazionale. La provincia di Cuneo manifestava i risultati peggiori (-0,94% nel 2012) nel confronto con le altre province, a eccezione di Alessandria.

A un anno di distanza, i dati relativi all'anno 2013 mostrano che si è confermata questa tendenza, sia a livello regionale sia provinciale: il Piemonte registra un tasso di crescita delle imprese negativo, pari a -0,54%, e la **provincia di Cuneo pari al -1,03% (-750 unità)**, a fronte del dato italiano positivo, che si attesta sul +0,21%.

Dall'analisi sulla composizione settoriale della provincia di Cuneo, emerge che **soltanto i comparti del turismo e degli altri servizi** hanno registrato una **variazione percentuale positiva** (rispettivamente +0,78% e +0,86%), mentre risultano negative le dinamiche in tutti gli altri settori di attività economica: -3,04% agricoltura, -1,46% industria in senso stretto, di cui costruzioni -1,94%, -0,53% commercio.

Box 6 – Le esportazioni in Piemonte e Cuneo: preoccupazione per la nostra provincia

Nel 2013 il valore delle esportazioni cuneesi di merci ha raggiunto i 6,5 miliardi di euro, registrando una **flessione dell'1,5%** rispetto all'anno precedente, in positivo solo l'alimentare e la meccanica. L'entità della contrazione delle esportazioni registrata nel 2013 in provincia di Cuneo risulta più intensa rispetto a quella realizzata a **livello complessivo nazionale (-0,1%)**, e in controtendenza rispetto al **dato medio regionale**, che risulta, invece, in aumento (**+3,8%**).

Con una quota pari al 31,3% delle esportazioni provinciali, il comparto dei **prodotti alimentari e delle bevande** ha registrato un incremento delle relative vendite pari al **2,7%**, frutto questo da un lato della performance positiva registrata dal settore delle bevande (+14,9%), dall'altro da quella negativa rilevata dal comparto dei prodotti alimentari (-3,8%). Anche il settore della **meccanica**, che genera il 16,3% delle vendite all'estero, manifesta un andamento positivo (**+1,4%**); buone performance sono state rilevate anche per gli articoli in **gomma e materie plastiche (+1,9%)**, e soprattutto per i prodotti dell'**agricoltura, silvicoltura e pesca (+6,5%)**, che generano rispettivamente il 10,7% e il 4,8% delle esportazioni cuneesi. Al contrario, sono diminuite le vendite all'estero di **mezzi di trasporto (-11,8%)** e quelle dei prodotti delle **altre attività manifatturiere (-7,6%)**.

Per quanto concerne i mercati di sbocco, il bacino dell'**UE28 ha attratto il 68,6%** delle esportazioni provinciali, contro il **31,4% dei mercati situati al di fuori dell'area comunitaria**. Il calo complessivo delle vendite cuneesi all'estero è frutto delle dinamiche contrastanti esibite dalle esportazioni dirette ai mercati dell'UE28 ed extra UE28: le prime sono diminuite del 2,3% rispetto al 2012, le seconde hanno, invece, rilevato un lieve incremento (+0,4%).

Il mercato del lavoro

L'occupazione in Piemonte nel 2013

Secondo i dati sulle forze lavoro, relativi alla media del 2013, gli **occupati** in Piemonte sono circa **1 milione e 800 mila**, in calo rispetto alla media del 2012 del 2,4%, corrispondente a -45 mila unità.

Il **tasso di occupazione** nel 2013 è pari al **62,4%** della popolazione in età attiva, in calo sul 2012 dell'1,4%.

Le **persone in cerca di occupazione**, nella media del 2013, risultano a livello regionale **213.000 unità**, cresciute del 14,2% sul 2012 (-26 mila unità).

Il **tasso di disoccupazione** si attesta nel 2013 al **10,6%**, in aumento su base annuale **dell'1,4%**.

Negli ultimi tre anni sono cresciuti costantemente i tassi di disoccupazione di tutte le province piemontesi: Cuneo mantiene la posizione migliore nel confronto regionale, nonostante un netto peggioramento avvertito in particolare nel 2012, quando il tasso di disoccupazione è quasi raddoppiato. Tra il 2012 e il 2013 l'incremento a **Cuneo** è pari al **+0,8%**, leggermente inferiore alla media piemontese.

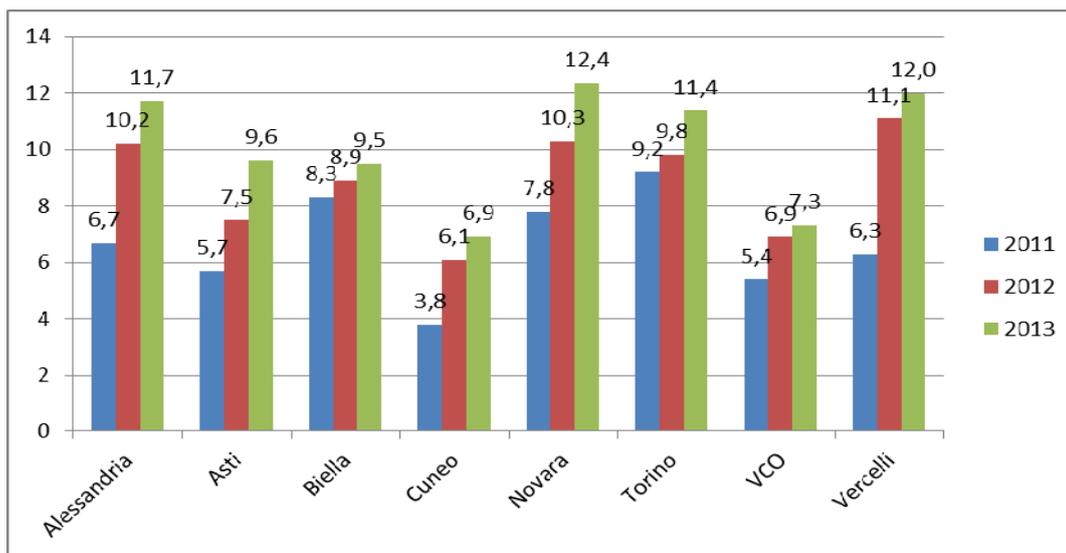


Fig. 9. Tassi di disoccupazione per province piemontesi. Anni 2011-2013. Fonte: ORML su dati ISTAT

Tra le **classi di età**, nel confronto 2013-2012, il calo di occupati si registra maggiormente tra i 15-24 anni (-17,8%), quindi i 25-34 (-8,7%) e i 35-44 (-3,5%).

A livello di disoccupati, l'aumento maggiore tra il 2013 e l'anno precedente, riguarda la fascia dei 25-34enni (+22,2%) e a seguire quella dei 15-24enni (+18,1%), ma anche dei 45-54enni (+17,7%).

Considerando i **titoli di studio**, nella media del 2013 sul 2012 aumentano, tra le persone in cerca di occupazione, soprattutto i due poli: quelle aventi una formazione di tipo superiore (+50,9%), e quelli senza una qualifica (+33,0%), a seguire i diplomati (+18,1%).

Dal **punto di vista settoriale**, tra il 2013 e il 2012 si registra una contrazione degli occupati in agricoltura pari a -9,5%, nell'industria pari a -6,7% e nelle altre attività – che riguarda anche il maggior numero di persone in valori assoluti – stabile con +0,1%.

A **livello territoriale**, i dati occupazionali del 2013 sul 2012 mostrano che tutte le province piemontesi sono accumulate da una perdita di occupati e un aumento delle persone in cerca di occupazione, con alcune differenze di intensità: Asti, Novara e Torino hanno un **aumento di disoccupati** maggiore rispetto alla media regionale (rispettivamente +31,2%, +19,5%, +14,6%), Alessandria e Cuneo un poco al di sotto (+10,8% e +12,3%), stabili i numeri a Biella, Verbano Cusio Ossola e Vercelli.

INDICATORI 2013	PIEMONTE	ITALIA	CUNEO
Tasso occupazione 15-64 anni	62,4	55,6	65,9
Tasso di disoccupazione	10,6	12,2	6,9

Tab. 6 – Piemonte e Cuneo. Tassi di occupazione e disoccupazione. Fonte: ORML su dati ISTAT

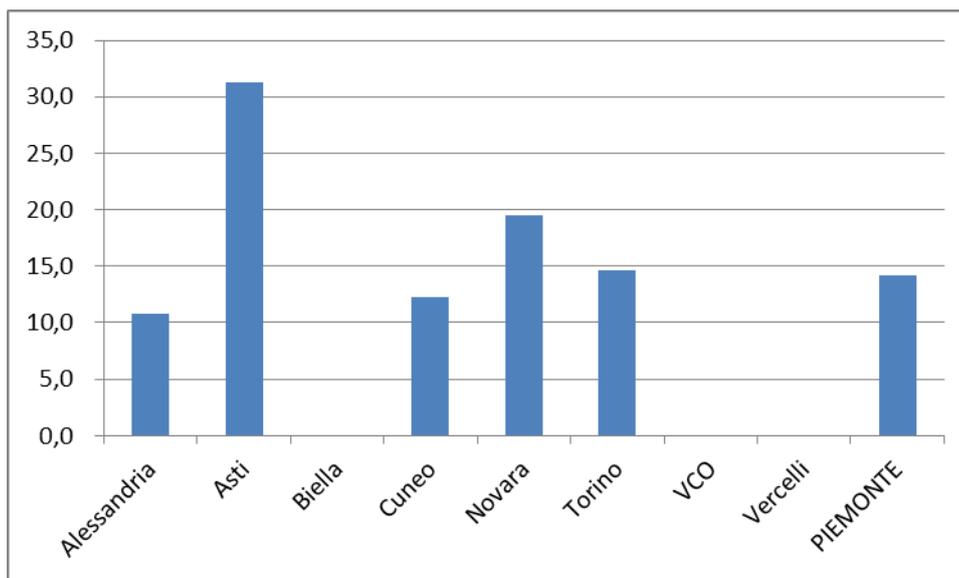


Fig. 10. Persone in cerca di occupazione per province. Variazione interannuale 2013-2012. Val. %.
Fonte: ORML su ISTAT

L'occupazione a Cuneo nel 2013

Considerando nello specifico la provincia di Cuneo, gli **occupati** nella media del 2013 **calano dell'1,6%** (-4 mila unità), mentre le **persone in cerca di occupazione aumentano del 12,3%**, corrispondenti a +2 mila unità.

Il **tasso di occupazione** è pari al **65,9%**, più elevato come di consueto rispetto alla media piemontese (62,4%), ma in calo sul 2012.

Il **tasso di disoccupazione** nella media del 2013 si attesta al **6,9%**, rispetto al 10,6% a livello regionale, in aumento sul 2012 (era al 6,1%).

Considerando l'andamento negli **ultimi tre anni**, il tasso di disoccupazione è costantemente peggiorato: dal 3,8% nel 2011, al 6,1% nel 2012, all'attuale 6,9% registrato nel 2013 (+0,8% la variazione interannuale).

Nella graduatoria stilata a livello nazionale sulla base del tasso di disoccupazione per province, Cuneo – nonostante il peggioramento del valore nel 2013 rispetto al 2012, rimane stabile all'**8° posizione (era 3° nel 2011)**, a causa del peggioramento generalizzato della situazione, che colpisce tutti i territori provinciali.

Le forze lavoro nel IV trimestre 2013 in Piemonte

Nell'ultimo trimestre del 2013 gli **occupati in Piemonte** risultano **1 milione e 796 mila**, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre del 2012 dell'1,4% (**-25 mila unità**), per effetto sia della componente maschile sia di quella femminile (ORML, marzo 2014).

Il **tasso di occupazione** dei 15-64enni, pari al **62,4%**, è **in calo di 1 punto percentuale** su base annuale (55,7% la media nazionale e 63,6% la media del Nord ovest).

Il numero di **disoccupati in Piemonte**, nel IV trimestre del 2013, è di **216 mila unità**, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2012 del 6,5% (**+216 mila unità**).

Il **tasso di disoccupazione** si attesta al **10,7%** (+0,7% rispetto al 2012), al di sotto della media nazionale di due punti (12,7%), ma continua a rappresentare il valore più alto delle regioni del centro nord (media del 9,4%).

A **livello settoriale**, il calo di occupazione scaturisce dalle flessioni in quasi **tutti i comparti**, tranne l'industria in senso stretto (+1,4%), e la contrazione più significativa si registra nel comparto edile (-15,1%).

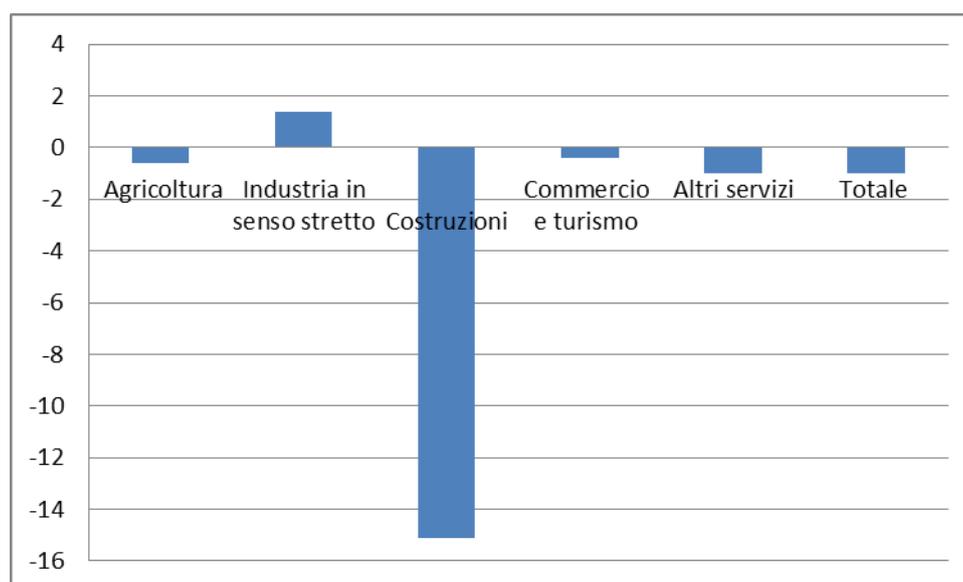


Fig. 11. Piemonte. Andamento occupazione per comparti IV trimestre 2013 su IV trimestre 2012.
Fonte: ORML su dati ISAT

Le assunzioni nel IV trimestre 2013 in Piemonte e per province

In base ai dati attualmente a disposizione, nel IV trimestre del 2013 in Piemonte sono state avviate **19.756 assunzioni**, corrispondenti per la prima volta, dopo tanti trimestri in flessione, a un **aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del +1,4%** (ORML, marzo 2014 – dati provvisori, ancora da validare).

Le nuove assunzioni sono relative all'avvio di rapporti a **tempo determinato** (+3,2%, corrispondenti a 3.560 assunzioni), a fronte di un forte calo dei tempi indeterminati (-6,7%, pari a -1.873 in v.a.).

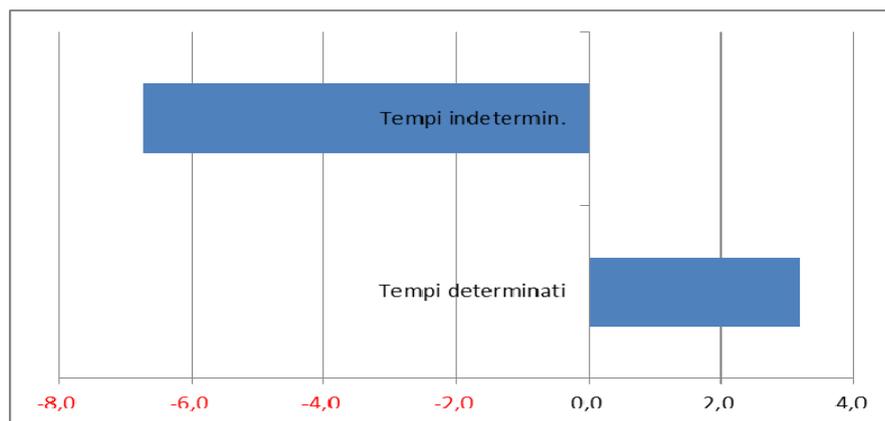


Fig. 12. Piemonte. Procedure di assunzione per tipologia contratto IV trimestre 2013 su IV trimestre 2012.
Fonte: ORML

A **livello settoriale**, nel confronto tra l'ultimo trimestre del 2013 e lo stesso del 2012, emerge che l'incremento percentuale delle assunzioni riguarda principalmente l'agricoltura, con un aumento del 64,2% (2.635 in v.a.); segue l'industria in senso stretto, in cui le assunzioni crescono del 9,8%; quindi gli altri servizi con un aumento del 6,9% (42191 in v.a.); ancora negativi gli andamenti nel commercio e nell'edilizia, rispettivamente con un calo di assunzioni del 15,8% (-5.855 in v.a.) e del 14% (-969 in v.a.).

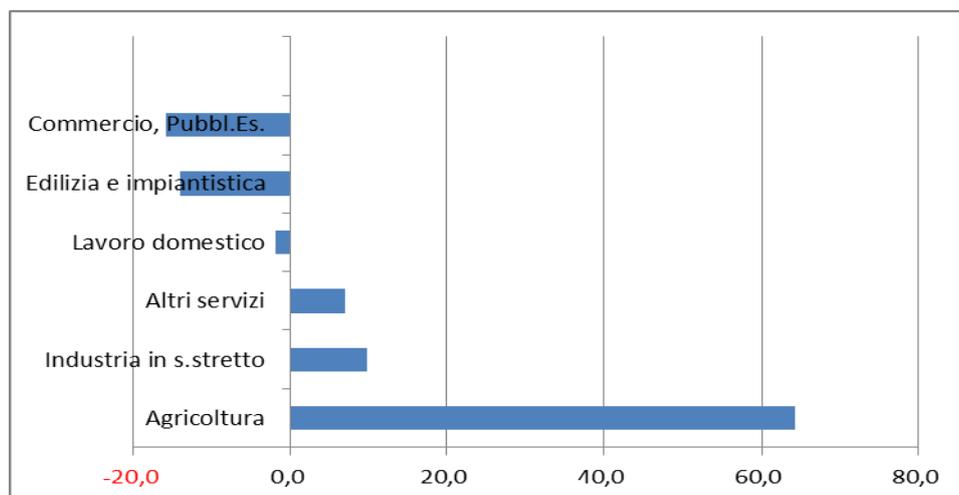


Fig. 13. Piemonte. Procedure di assunzione per tipologia contratto IV trimestre 2013 su IV trimestre 2012.
Fonte: ORML

La situazione appare molto differenziata sul territorio regionale, tra province che continuano a mostrare un calo delle assunzioni, anche nel IV trimestre del 2013 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, come Biella (-9,1%), Vercelli (-8,8%), VCO (-2,1%), Alessandria (-3,4%), e province che iniziano ad avere un saldo positivo sui numeri degli avviamenti: Asti (+7,7%), Novara (+7,0%), Torino (+1,1%). **Cuneo** si colloca al di sopra della media regionale, con un incremento di **assunzioni del +5,1%, pari 19.756 procedure (+951 unità)**.

Non sono ancora disponibili i dati di dettaglio a livello provinciale relativi all'ultimo trimestre del 2013.

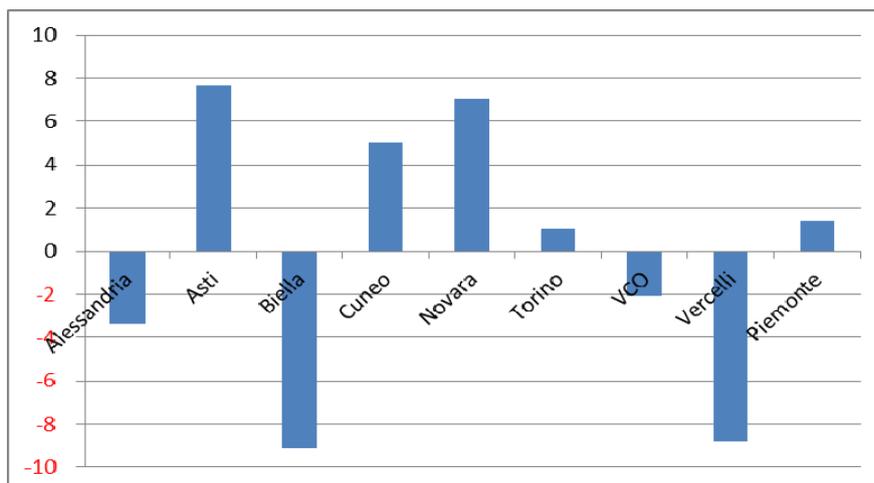


Fig. 14. Piemonte. Procedure di assunzione per province IV trimestre 2013 su IV trimestre 2012. Val. %
Fonte: ORML

La CIG nel IV trimestre del 2013 in Piemonte

Nel IV trimestre del 2013 il ricorso delle imprese piemontesi alla Cassa Integrazione Guadagni è risultato **in calo**. Le ore complessivamente utilizzate sono ammontate a oltre 38,6 milioni, registrando una diminuzione rispetto al IV trimestre del 2012 dell'1,5%.

La diminuzione non ha riguardato tutte le tipologie: **calo per la Cig ordinaria (-8,2%) e la Cig in deroga (-59%), aumento della Cig straordinaria del +41,2%**.

Cassa Integrazione	IV trimestre 2012	IV trimestre 2013	Variazione assoluta	Variazione assoluta
Cig ordinaria	15.116.486	13.871.413	-1.245.073	-8,2%
Cig straordinaria	14.823.030	20.932.540	6.109.510	41,2%
Cig in deroga	9.270.440	3.802.800	-5.467.640	-59,0%
Cig totale	39.209.956	38.606.753	-603.203	-1,5%

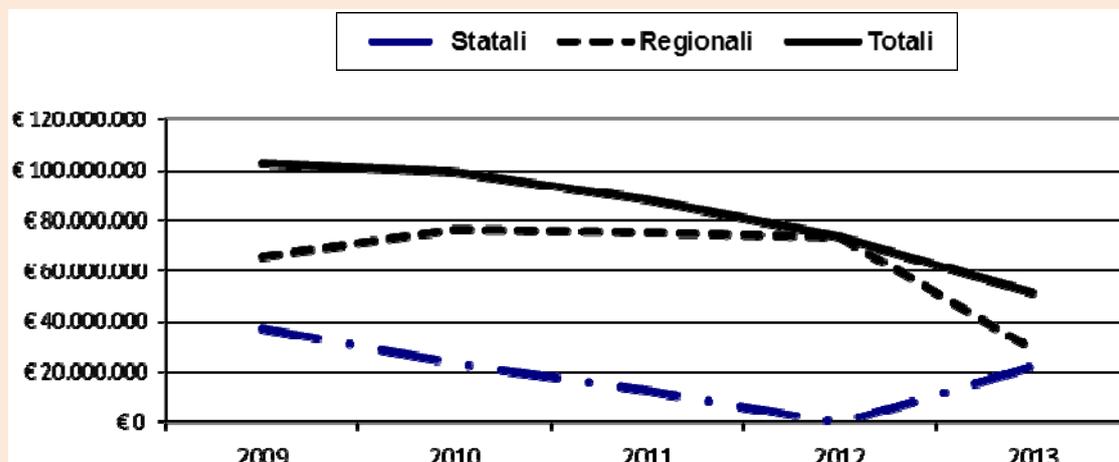
Tab. 7 – Piemonte. Andamento CIG per tipologia IV trimestre 2013 su IV trimestre 2012. Fonte: ORML

Box 6 – Quadro delle risorse dei servizi socio-assistenziali in Piemonte e Cuneo

Rispetto alle **risorse conferite dalla Regione agli enti gestori**, a loro volta o provenienti da bilancio regionale o da trasferimenti statali, **gli importi sono scesi dagli oltre 170 milioni di euro del 2010 a meno di 140 nel 2011, per scendere ancora nel biennio successivo, con 119,6 milioni di euro relativi al 2012 e 115,6 nel 2013.**

Limitandosi all'analisi del fondo indistinto, il grafico evidenzia l'evoluzione delle risorse di parte statale e di parte regionale; alla **discesa, dal 2009 al 2012 delle risorse statali** (sino al loro azzeramento nel 2012) ha fatto riscontro un **aumento/stabilizzazione di quelle di parte regionale**; quando poi **nel 2013 il finanziamento statale è ripreso** – seppur su valori inferiori rispetto a quelli del primo triennio considerato

– si è assistito a una **contestuale e corrispondente diminuzione delle risorse regionali** che in questo ultimo anno ha “incorporato” anche l’afflusso di risorse statali, non presente nel 2012, relativo al fondo per la non autosufficienza, la cui gestione però è realizzata in modo congiunto con le ASL.



Anche **a livello locale** le risorse impiegate dagli enti gestori della provincia di Cuneo si sono contratte nell’ultimo triennio, passando **da 63,8 milioni di euro nel 2010 a 50,1 nel 2012, con una riduzione quindi di 13,7 milioni, pari al 21,5% delle risorse presenti nel 2010**. Si verifica infatti una riduzione del 46% dei trasferimenti regionali che passano da 24,2 milioni di euro a 13,2 milioni dal 2010 al 2012; è questo elemento a penalizzare la capacità di spesa degli enti gestori, se si considera che invece che i comuni hanno lievemente aumentato i trasferimenti (da 14,6 milioni a 16,3 milioni), così come è cresciuto l’impegno delle Aziende sanitarie nella partecipazione alla spesa socio sanitaria, ragionevolmente per effetto della modificazione delle caratteristiche della domanda di servizi che interessa in quota maggiore cittadini con marcate situazioni di non autosufficienza.

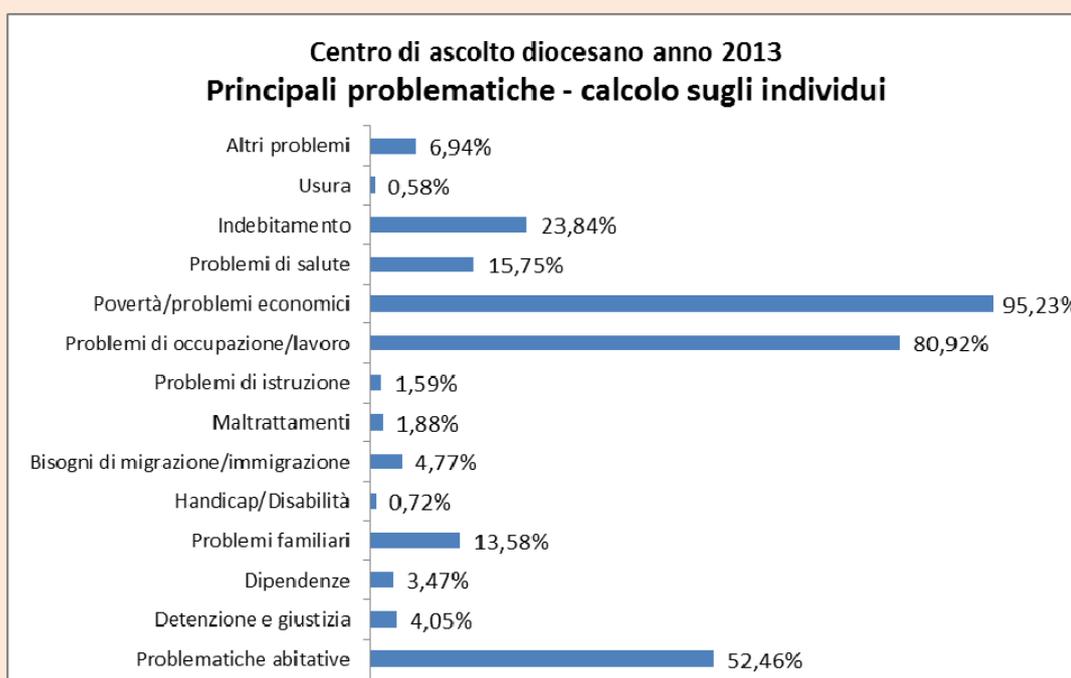
Provincia di Cuneo	2010	2011	2012
1. entrate correnti	61.639	58.870	54.965
2. spese correnti	63.831	62.354	50.149
Principali voci di entrata			
3. trasferimento da Regione	24.194	21.457	13.182
4. trasferimento dai Comuni	14.666	14.783	16.300
5. trasferimento da ASL	13.113	12.826	15.545
6. proventi servizi	5.526	5.866	6.239
6.1 di cui proventi strutture residenziali Anziani	3.776	3.920	4.205
7. altre entrate	4.140	3.938	3.699

(Dati e commenti estratti dal rapporto intermedio della ricerca in corso, promossa dal Centro Studi Fondazione CRC in collaborazione con Ires Piemonte, *Innovazione sociale in provincia di Cuneo*)

Box 7 – I primi dati del Centri di ascolto diocesano del 2013

I primi dati del Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Cuneo, relativi all'anno 2013, evidenziano che i problemi più acuti degli utenti dello sportello riguardano: **problemi economici/indebitamento, sottoccupazione, emergenza abitativa.**

L'Osservatorio Povertà mette in evidenza la crescita importante degli utenti del servizio mensa e, ancora di più, del servizio di distribuzione viveri nei centri Caritas parrocchiali, quasi a presentare una situazione di **"emergenza alimentare"** per le fasce più vulnerabili della popolazione, che riguardano, da una parte, uomini/donne soli che si rivolgono alla mensa, dall'altra, famiglie numerose e anziani che fanno riferimento ai centri parrocchiali.



(Dati e commenti messi a disposizione dall'Osservatorio Povertà della Caritas Cuneo, non ancora pubblicati)

3.2 Le previsioni

Piemonte e province

L'indagine previsionale realizzata da Confindustria Piemonte, relativa al I trimestre dell'anno in corso, evidenzia che il **2014 non si apre sotto auspici favorevoli per le imprese piemontesi: nessuna speranza di una imminente inversione del ciclo recessivo. Peggiorano tutti gli indicatori, eccetto l'export, che però scende lievemente rispetto al 2013.**

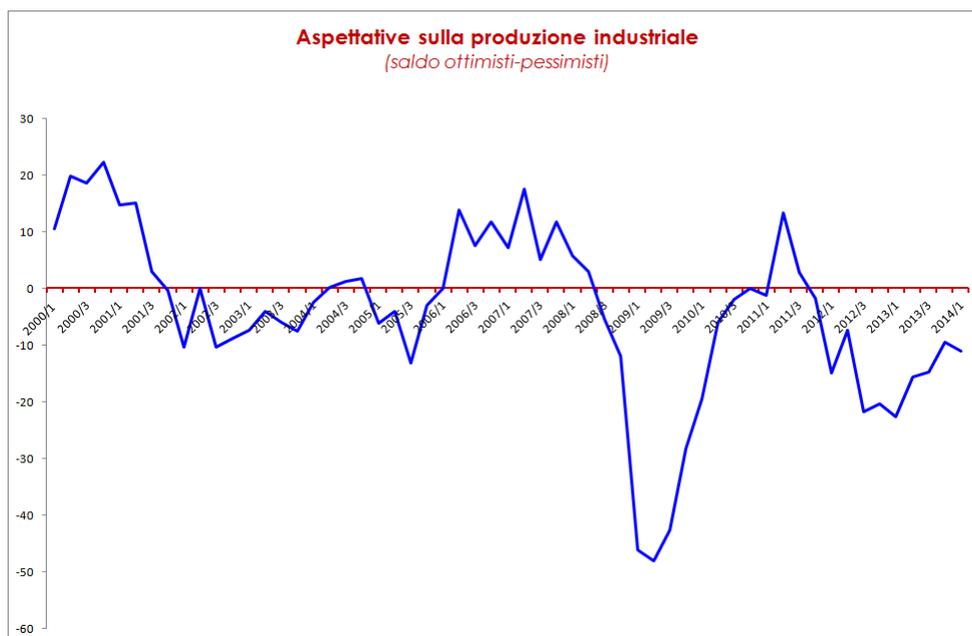


Fig. 16. Piemonte. Aspettative su I trimestre 2014. Fonte: Confindustria Piemonte

Più in dettaglio, nel comparto manifatturiero, in linea col trimestre precedente, **le attese sulla produzione** restano sfavorevoli, con un saldo tra ottimisti e pessimisti del **-11%**. Analogo risultato per gli **ordinativi totali**, con un saldo finale del **-13,2%**. La rilevazione porta a dieci la serie di trimestri consecutivi con saldi negativi.

Rispetto agli scorsi mesi, anche le imprese più grandi danno segnali di sofferenza: infatti le previsioni di produzione delle aziende con oltre 50 dipendenti passano da un saldo dal +0,6% di fine 2013 al -10,7%. Sostanzialmente stabili le previsioni di investimenti (+22%).

Non si inverte il clima pessimistico intorno all'**occupazione**, con un saldo pari a **-9,3%**, di poco superiore al -9,0% della precedente rilevazione. Tale tendenza è confermata dalle previsioni di ricorso alla **CIG**, che passano dal 29,7% al **32,6%**, con un aumento di circa 3 punti percentuali.

Analogamente ai trimestri precedenti, si conferma il ruolo trainante dell'export: le aziende che esportano una quota rilevante del fatturato sono più ottimiste rispetto a quelle maggiormente legate alla domanda domestica. Le previsioni sugli **ordinativi export** rimangono positive (saldo ottimisti-pessimisti pari **+4,8%**) ma in leggera flessione rispetto alla rilevazione precedente (+5,6%).

Il quadro territoriale è relativamente omogeneo, con **saldo ottimisti-pessimisti** riferiti ai livelli di attività che non si allontana dal punto di equilibrio. Il range di variazione va dai -2 punti di Novara e Asti ai **+7 punti percentuali di Cuneo**.

Bibliografia e sitografia

CCIAA Cuneo, *Indagini Congiunturale sull'industria manifatturiera in provincia di Cuneo*

<http://www.cn.camcom.gov.it/>

European Commission, Statistiche e Previsioni economiche;

http://ec.europa.eu/news/economy/120511_it.htm

European Commission, *European Economic Forecast. Winter 2014* <http://europa.eu>; *Taking stock of the Europe 2020 strategy* http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/europe2020stocktaking_en.pdf

Eurostat, Statistiche e Previsioni economiche –

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database

ISTAT, Statistiche flash: *Occupati e disoccupati. Gennaio 2014*, marzo 2014; *Occupati e disoccupati (trimestrali)* marzo 2014; *Occupati e disoccupati (annuali). Anno 2013*, marzo 2014; *Conti economici trimestrali*, marzo 2014; *Produzione industriale*, marzo 2014; *Reddito e risparmio delle famiglie (trimestrali)*, marzo 2014

<http://www.istat.it/>

Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo, *Lettera da Bruxelles*, n. 87, marzo 2014 –

<http://www.fondazionecrc.it/>

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro, *Quadro statistico Nazionale e Regionale*, marzo 2014; *Rapporti e analisi sul mercato del lavoro; Dati territoriali*, marzo 2014

<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio.htm>

Regione Piemonte, *i-trend. Monitoraggio sull'andamento delle imprese piemontesi*, marzo 2014 –

http://www.regione.piemonte.it/industria/sist_info/dwd/2012/i_trend.pdf

Piemonte Congiuntura, *Indagini Congiunturali e Previsionali sull'industria manifatturiera in Piemonte* – Piemonte Congiuntura

<http://piemonte.congiuntura.it/>

Tutti i numeri del Dossier sono disponibili sul sito della Fondazione CRC all'indirizzo:

<http://www.fondazionecrc.it/index.php/centro-studi-e-comunicazione>

Per informazioni:

Centro Studi Fondazione CRC – dott.ssa Elena Bottasso

Tel. 0171.452775 – e-mail: centro.studi@fondazionecrc.it